

euro 260.000,00 al quale si aggiungerà un ulteriore risparmio di euro 79.687,31 in relazione agli immobili per i quali si è in attesa della scadenza del termine di preavviso, ai fini della risoluzione dei relativi contratti di locazione.

La Prefettura di Milano ha proceduto negli ultimi mesi alla ricerca di soluzioni logistiche volte a riallocare gli uffici ubicati a corso Monforte 27, che si trovano in uno stabile di proprietà privata, limitrofo al Palazzo della Prefettura, per il quale viene corrisposto un canone annuo particolarmente oneroso (circa euro 1.150.000).

É stata effettuata una ricerca sul territorio ad ampio raggio, diretta a ricercare preferibilmente sedi di proprietà di soggetti pubblici o, in alternativa sedi private a canoni inferiori. Dopo attente verifiche e sopralluoghi, effettuati anche con i rappresentanti dei lavoratori ed i Responsabili per la sicurezza e la salute dei lavoratori, è stata accertata la possibilità di collocare gli Uffici in nuovi locali appositamente individuati.

Nelle more della dismissione del civico 27, dovrà essere stipulato un contratto con l'Agenzia del Demanio per la locazione dei locali, i cui costi complessivi sono stati quantificati in € 203.000 annui. Tale canone annuo, che subirà una consistente decurtazione alla luce della normativa vigente in tema di razionalizzazione del patrimonio pubblico e di riduzione dei costi per le locazioni passive, risulta di gran lunga inferiore rispetto a quanto corrisposto attualmente per la locazione dello stabile sito a corso Monforte n.27.

Si rappresenta, infine, che sono in corso di realizzazione ulteriori iniziative, avviate congiuntamente all'Agenzia del Demanio, da cui potrebbero derivare ulteriori considerevoli economie. Le principali di queste, da realizzare attraverso il trasferimento di Uffici presso immobili demaniali, ovvero attraverso la riunificazione degli stessi in un unico stabile, riguardano le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo di Udine, Brescia, Bari, Lecco, Foggia, Firenze, Cremona e Lodi. Il risparmio conseguente da tali iniziative è stimato in circa euro 3.470.000.

Questa Amministrazione è comunque impegnata a valutare altre possibili, idonee soluzioni di natura logistica, sia per le sedi centrali che periferiche, ai fini della realizzazione di ulteriori economie di spesa.

TASSE COMUNALI PER RIFIUTI SOLIDI URBANI

L'entità della massa debitoria è principalmente da imputare alla cronica insufficienza delle disponibilità finanziarie rispetto all'obbligo normativo che impone il pagamento delle tasse comunali per lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti (TARSU).

Al riguardo si fa presente che, in un arco temporale medio-lungo, è presumibile che potranno essere conseguiti risparmi di spesa a seguito della dismissione delle sedi prefettizie nell'ambito delle iniziative messe in atto per la razionalizzazione degli spazi in uso a fini istituzionali.

CANONI E UTENZE

Le considerazioni riportate nel seguito si riferiscono anche ai capitoli per canoni e utenze afferenti ad altri Dipartimenti la cui gestione unificata è affidata al Dipartimento per le Politiche del Personale.

Sui relativi capitoli gravano sia le spese relative ai contratti di pulizia dei locali adibiti a uffici e a sale di rappresentanza delle Prefetture, sia le spese legate a utenze e canoni (energia elettrica, acqua, gas ecc). Si tratta di oneri per loro natura essenziali per il funzionamento dell'attività degli uffici.

L'entità della massa debitoria è principalmente da imputare alla cronica insufficienza della dotazione finanziaria dei capitoli in argomento rispetto alle esigenze di funzionamento dell'Amministrazione, che – pena il malfunzionamento della stessa - non sono comprimibili al di sotto di un certo livello minimo. Alle drastiche riduzioni degli stanziamenti si aggiunge, come contraltare, un considerevole aumento delle tariffe praticate dai gestori che hanno finito per aggravare le difficoltà di copertura degli oneri sostenuti.

Gli accantonamenti operati con le diverse manovre correttive succedutesi nel tempo hanno determinato una situazione di persistente sofferenza finanziaria che ha generato la costante formazione di debiti fuori bilancio.

La perdurante situazione debitoria per utenze e canoni è stata fronteggiata negli ultimi anni, fino al 2013, grazie all'integrazione avvenuta mediante ricorso al "Fondo di riserva per le spese impreviste" di cui all'art. 28 della L. 196/2009, in misura residuale, tramite prelevamento dai fondi a disposizione del Ministro. L'adozione di tali strumenti ha arginato entro limiti esigui la creazione di debiti la cui consistenza, in caso contrario, sarebbe risultata ben maggiore.

A partire dal 2014, tuttavia, in seguito alle disposizioni impartite con circolare RGS n. 39/2013 del 14 novembre 2013, sono state fissate regole più stringenti che in concreto limitano notevolmente la possibilità di integrare le disponibilità finanziarie mediante ricorso al suddetto Fondo spese impreviste.

Inoltre, stante la costante decurtazione dei fondi del Ministro avvenuta negli ultimi anni, non è praticabile l'ipotesi di vincolare una quota *ad hoc* dei suddetti stanziamenti al finanziamento dei debiti accumulati a causa dell'esiguità delle disponibilità finanziarie.

Pertanto, a decorrere dal corrente anno, si ripropone per intero il problema di individuare una adeguata copertura finanziaria, anche tramite proposte normative, per sopperire agli insufficienti stanziamenti di bilancio ed evitare il reiterarsi della formazione di posizioni debitorie.

Di seguito si riportano due proposte normative dirette a riassegnare ai pertinenti capitoli di spesa gli introiti derivanti dai versamenti degli assegnatari di alloggi prefettizi e i proventi derivanti dall'adozione di misure di risparmio energetico.

Riassegnazione relativa agli introiti derivanti dai versamenti degli assegnatari di alloggi prefettizi

PROPOSTA NORMATIVA

L'assenza di un supporto normativo specifico ha finora impedito il reimpiego delle risorse. Una proposta legislativa dovrebbe prevedere l'individuazione di uno specifico capitolo di entrata al quale far affluire le predette somme e potrebbe essere così formulata: *"Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato a provvedere annualmente, con propri decreti adottati ai sensi*

dell'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n.469, alla riassegnazione al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero dell'Interno delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato per riscossione di crediti dagli assegnatari di alloggi riservati all'autorità prefettizia".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

In base ad una disposizione ministeriale risalente al 2007, il Prefetto, titolare di sede, assume a proprio carico la quota degli oneri per consumi domestici che, non afferendo all'ufficio prefettizio ed agli annessi locali di rappresentanza, è direttamente riconducibile alla fruizione della porzione immobiliare riservata ad esigenze di carattere privato e familiare.

Le somme, anticipate dall'Amministrazione per conto dei residenti, sono successivamente recuperate dall'assegnatario pro tempore e versate annualmente all'entrata del bilancio statale. In particolare, gli importi versati al conto entrata 3560 "Entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero dell'Interno" potrebbero riaffluire al pertinente programma di spesa "Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell'Interno sul territorio", capitolo 2947 piano gestionale 22 "Spese per il pagamento dei canoni acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni, conversazioni telefoniche nonché per la pulizia, il riscaldamento ed il condizionamento d'aria dei locali" in vista del successivo riaccredito pro quota alle Prefetture. In base ad una ricognizione effettuata presso un numero di Prefetture campione si stima che per l'esercizio 2011 l'importo versato al conto entrata per gli oneri accennati ammonti orientativamente a € 180.000.

Riassegnazione relativa ai proventi derivanti dall'adozione di misure di risparmio energetico

PROPOSTA NORMATIVA

L'assenza di un supporto normativo specifico ha finora impedito il reimpiego delle risorse. Una proposta legislativa dovrebbe prevedere l'individuazione di uno specifico capitolo di entrata al quale far affluire le predette somme e potrebbe essere così formulata: "Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è auto-

rizzato a provvedere annualmente, con propri decreti adottati ai sensi dell'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n.469, alla riassegnazione al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero dell'Interno delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato relative a proventi derivanti dall'adozione di misure di risparmio energetico".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il Decreto del Ministro dello sviluppo economico, emanato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in data 5 maggio 2011, prevede, oltre che un risparmio conseguente all'abbattimento dei consumi energetici direttamente dalla bolletta di fornitura, anche l'incentivazione alla produzione da fonte rinnovabile.

Per quanto attiene gli aspetti tecnici del settore si fa riferimento al complesso di procedure indicate in guide tecnico-operative emanate dal GSE – GESTORE SERVIZI ENERGETICI, ai fini dell'invio, in modalità esclusivamente telematiche, delle comunicazioni previste dal citato decreto interministeriale per la richiesta di incentivi che i soggetti responsabili dell'esercizio e della manutenzione degli impianti hanno diritto di ottenere – ai sensi della normativa di settore – per la mera produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici.

L'articolo 10 del citato decreto prevede, infatti, che *" Entro quindici giorni solari dalla data di entrata in esercizio dell'impianto, il soggetto responsabile è tenuto a far pervenire al GSE la richiesta di concessione della pertinente tariffa incentivante, completa di tutta la documentazione prevista dall'allegato 3-C. Il mancato rispetto dei termini di cui al presente comma comporta il mancato riconoscimento delle tariffe incentivanti per il periodo intercorrente fra la data di entrata in esercizio e la data della comunicazione al GSE, fermo restando il diritto alla tariffa vigente alla data di entrata in esercizio".* A tale fine, è prevista – in sede di invio telematico della comunicazione sopra citata – l'indicazione degli estremi bancari cui confluiranno, tramite bonifico, le tariffe incentivanti spettanti in seguito alla contabilizzazione dell'energia solare fotovoltaica prodotta e ceduta alla rete GSE.

Al riguardo, al fine di ottimizzare le risorse pubbliche esistenti e abbattere i costi per utenze sono state intraprese iniziative volte alla realizzazione di impianti solari fotovoltaici presso alcune delle Prefetture dislocate su sedi demaniali.

Sarebbe auspicabile che gli introiti derivanti dall'adozione delle misure di risparmio energetico sopra richiamate siano riassegnate a favore dei capitoli dello stato di previsione della spesa direttamente correlati.

In considerazione della fase sperimentale delle iniziative intraprese, risulta problematico stimare la quantificazione degli introiti connessi a tali misure. Peraltro, risulta di tutta evidenza la potenzialità di sviluppo dei proventi derivanti dall'estensione sempre più articolata di attrezzature di risparmio energetico al complesso delle sedi demaniali centrali e periferiche delle amministrazioni pubbliche.